



ISTITUTO TECNICO STATALE COMMERCIALE "RENATO SERRA"

Indirizzo Giuridico Economico Aziendale - Progetto Mercurio

Indirizzo Periti Aziendali e Corrispondenti in Lingue Estere (Progetto Erica)

47023 CESENA (FO)

Via T.M.Plauto, 67 Tel. 0547/21596 Fax 0547/28301 - Distretto n. 44

<http://www.itcserra.net> - E-Mail: info@itcserra.net



COMUNICATO N.° 259 del 19 aprile 2005

- Ai Docenti Coordinatori
dei Consigli di Classe

SEDE

SEDE di SARSINA

OGGETTO: 25 aprile – 60° anniversario della Liberazione.

La giornata del 25 aprile è festa nazionale e giorno di vacanza; ma la scuola non può passare sotto silenzio gli alti valori che questa ricorrenza richiama ed ai quali l'Italia repubblicana e la sua Costituzione si ispirano.

Nel volume "Lettere dai condannati a morte della Resistenza europea (Einaudi, Torino, 1954) è contenuto il testo che Vi allego. Esso esprime proprio quei valori; e la sua lettura in classe (nelle Vostre ore di lezione di venerdì o di sabato) può servire da utile riflessione sul significato della ricorrenza.



IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof. Luigi CIARRA



11 aprile 1944

Ai miei cari figli,

quando voi potrete forse leggere questo doloroso foglio, miei cari e amati figli, forse io non sarò più fra i vivi.

Questa mattina alle 7 mentre mi trovavo ancora a letto sentii chiamare il mio nome. Mi alzai subito. Una guardia aprì la porta della mia cella e mi disse di scendere che ero atteso sotto. Discesi, trovai un poliziotto che mi attendeva, mi prese su di una macchina e mi accompagnò al Tribunale di Guerra di Via Lucullo n. 16. Conoscevo già quella triste casa per aver avuto un altro processo il 29 febbraio scorso quando fui condannato a 15 anni di prigionia. Ma questa condanna non soddisfece abbastanza il comando tedesco il quale mandò l'ordine di rifare il processo. Così il processo, se tale possiamo chiamarlo, ebbe luogo in dieci minuti e finì con la mia condanna alla fucilazione.

Il giorno stesso ho fatto la domanda di grazia, seppure con repulsione verso questo straniero oppressore. Tale suprema rinuncia alla mia fierezza offro in questo momento d'addio alla vostra povera mamma e a voi, miei cari disgraziati figli.

Amatevi l'un l'altro, miei cari, amate vostra madre e fate in modo che il vostro amore compensi la mia mancanza. Amate lo studio e il lavoro. Una vita onesta è il miglior ornamento di chi vive. Dell'amore per l'umanità fate una religione e siate sempre solleciti verso il bisogno e le sofferenze dei vostri simili. Amate la libertà e ricordate che questo bene deve essere pagato con continui sacrifici e qualche volta con la vita. Una vita in schiavitù è meglio non viverla. Amate la madrepatria, ma ricordate che la patria vera è il mondo e, ovunque vi sono vostri simili, quelli sono i vostri fratelli.

Siate umili e disdegnate l'orgoglio; questa fu la religione che seguii nella vita. Forse, se tale è il mio destino, potrò sopravvivere a questa prova; ma se così non può essere io muoio nella certezza che la primavera che tanto io ho atteso brillerà presto anche per voi. E questa speranza mi dà la forza di affrontare serenamente la morte.

Ricordate! Ricordate il ventiquattro marzo!¹

PIETRO BENEDETTI, 41 anni, ebanista, antifascista, divenne, dopo l'8 settembre 1943, commissario politico della I Zona di Roma. Sorpreso il 28 dicembre dello stesso anno dal capo della Squadra Politica della Questura di Roma, fu tradotto alla Questura Centrale, quindi alle Carceri "Regina Coeli", processato una prima volta il 29 febbraio 1944 dal Tribunale di Guerra tedesco di via Lucullo n. 16 e condannato a 15 anni di reclusione. Fu nuovamente processato l'11 aprile 1944 dal medesimo Tribunale, quindi condannato a morte. L'esecuzione ebbe luogo il 29 aprile per fucilazione da parte del Plotone della Polizia Africana Italiana sugli spalti del Forte Bravetta (Roma).

¹ Il 24 marzo di quell'anno erano stati fucilati per rappresaglia, nelle Fosse Ardeatine presso Roma, 335 detenuti politici.